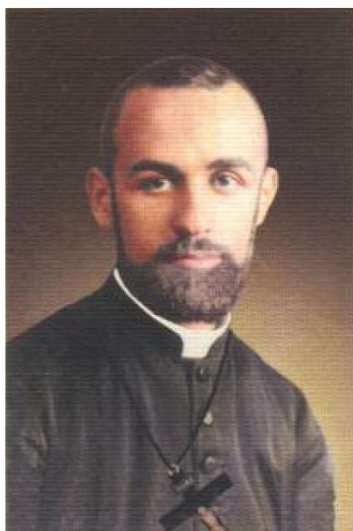




Liturgia	Catechesi
Eventi	Pastorale
Notizie 1	Magistero 2
Ministeri 3	Caritas 4
Spiritualità	Gruppi
Cultura	Cronaca
VitaCristiana	Benefattori



Sommario: L'icona di padre Mario Vergara, missionario de PIME ; La traslazione dei Santi Sossio e Severino; News



P. MARIO VERGARA - P.I.M.E.
N. 18 Novembre 1910
FRATTAMAGGIORE
M. 25 Maggio 1950
BIRMANIA

PREGHIERA

Santissima Trinità,
glorifica il tuo servo
P. Mario Vergara, sacerdote,
che, spinto dall'ansia missionaria
si prodigò instancabilmente
a favore del popolo birmano
fino al dono supremo della vita.
Concedi a noi,
lo stesso spirito di forza,
per superare le difficoltà
che incontriamo nel testimoniare
la nostra adesione al Vangelo.
A te lode e gloria o santa Trinità,
una col Padre, col Figlio e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.
Amen

Con approvazione ecclesiastica

Per richiedere notizie e per qualunque altra
comunicazione rivolgersi al Parroco della
PARROCCHIA DI S. SOSSIO L. e M.
Piazza Umberto I - Tel.-Fax 0818352792
80027 FRATTAMAGGIORE (NA)

L'icona di padre Mario Vergara missionario del PIME

(P. Saviano)

Questo scritto sul servo di Dio padre Mario Vergara è motivato da diverse ragioni che concorrono a far riconoscere l'importanza della riflessione sul significato dell'esempio del missionario del PIME caduto martire in Birmania nel 1950.

Oggi la Birmania si denomina Myanmar ma gli avvenimenti dell'epoca della missione di Mario Vergara continuano a rappresentare un punto di riferimento spirituale per le discussioni e le iniziative che riguardano l'evangelizzazione in

generale e in particolare gli scambi con le comunità ecclesiali di quella terra.

Mario Vergara nacque a Frattamaggiore il 16 Novembre del 1910, e il 25 Maggio del 1950, all'età di 40 anni, cadde martire della fede dopo aver svolto per 16 anni un durissimo lavoro apostolico. A più di mezzo secolo dalla morte il suo ricordo è fortemente vivo, e dalla terra della sua missione, irrorata dal sangue della sua testimonianza, precisamente dalla Diocesi di Loikaw, è partita l'iniziativa del processo di beatificazione che ricostruisce gli avvenimenti del martirio subito insieme con il catechista birmano Isidoro.

L'immagine dell'eroe, del santo, dell'apostolo e dell'imitatore di Cristo, fu subito associata alla persona di Mario Vergara che nel 1934, dopo aver vissuto la giovinezza tra le speranze della diocesi aversana, partì con la croce del missionario del PIME per l'evangelizzazione ed il lavoro apostolico nella lontana terra birmana. Egli divenne l'amico lontano, l'esempio vivente di scelte rispetto alle quali i religiosi, i sacerdoti ed i credenti locali, commisuravano il valore della loro fede, della loro attività e del loro ministero. La sua scelta ed il suo gesto missionario, vissuti e visti inizialmente in una ottica 'aristocratica' e devozionale, furono poi considerati in tutta la loro significazione vocazionale e sacramentale. Mario era un giovane signore, figlio di un industriale, che aveva scelto la povertà alla maniera di Francesco di Assisi, aveva intrapreso il difficile cammino nel deserto del Battista, e si muoveva nell'imitazione di Cristo per annunciare e stabilire il Regno di Dio nel luogo destinatogli dalla vocazione personale e dalla volontà di Dio.

La figura del missionario martire, all'indomani della sua morte, fu perciò subito assunta nella memoria e nella riflessione della Chiesa, nella preghiera e nella celebrazione della Diocesi di Aversa, nella condivisione spirituale del PIME e della comunità del paese natale di Frattamaggiore.

La figura di padre Mario fu così il punto di riferimento nell'orizzonte del sentimento religioso, dell'amicizia, dell'onore e della preghiera di quelli che lo avevano conosciuto ed amato; e fu subito considerato il suo esempio nella luce della santità, come un modello di vita e di educazione cristiana. Questa considerazione è sempre persistente e stimola i credenti e gli

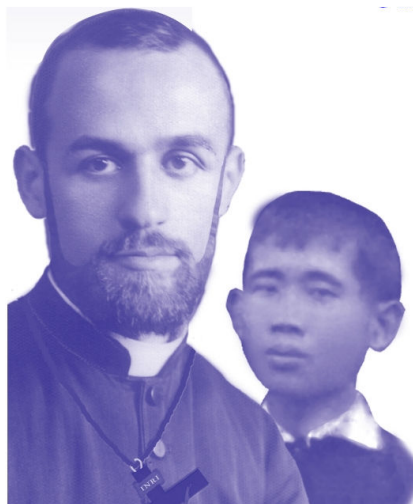
studiosi ad approfondire la conoscenza della vita e a scoprire il luminoso ritratto spirituale di Mario Vergara.



Il **PIME** (Pontificio Istituto Missioni Estere), è un istituto di sacerdoti e laici missionari sorto nel 1926 per volontà del papa Pio XI. In esso si unirono il Seminario Lombardo per le Missioni Estere ed il Pontificio Seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo per le Missioni Estere. Il primo era stato fondato a Milano nel 1850-51 da padre Angelo Ramazzotti, ed il secondo era stato fondato a Roma nel 1871 da mons. Pietro Avanzini; ambedue i Seminari erano sorti nel clima dello sviluppo delle Missioni Estere

voluta dal papa Pio IX.

Il PIME è presente con i suoi Seminari in Italia, India, Stati Uniti, Brasile, Filippine, e con la sua missione è presente in tutti i continenti, soprattutto in Asia, dove ha promosso la costituzione di istituti missionari dipendenti dalle Conferenze episcopali. L'Istituto opera secondo lo spirito delle sue Costituzioni che lo vogliono impegnato nella prevalente evangelizzazione dei popoli non-cristiani, nella formazione del Clero e nello sviluppo delle Chiese locali, nell'ottica della Chiesa tutta missionaria. La storia del PIME è ricca di frutti: decine di diocesi fondate, qualche migliaio di missionari inviati in Asia e nei vari continenti, quasi un centinaio di vescovi eletti tra le sue fila, 18 martiri, un santo (Alberico Crescitelli martire in Cina), due beati (Giovanni Mazzucconi martire in Oceania e Paolo Manna animatore delle opere missionarie), 8 cause di beatificazione in corso tra le quali è anche quella di padre Mario Vergara.



La Missione del PIME in Birmania (Myanmar) risale al 1867 con l'insediamento a Toungoo dei primi missionari e con la mitica meta di 'passare il Salween" il fiume che faceva da frontiera e da limite per l'opera di evangelizzazione. La presenza degli Inglesi, che avevano annesso la Birmania al loro protettorato delle Indie Orientali, non garantiva il cammino dei missionari che venivano sconsigliati di avventurarsi nei territori sconosciuti e tra le popolazioni tribali. All'inizio del '900 la missione del PIME, dei suoi missionari e dei suoi vescovi, è estesa e consolidata, ed il contatto con le varie etnie è proficuo per la formazione di numerose comunità cattoliche che ricevono la catechesi e i sacramenti. All'opera missionaria si è aggiunta dal 1895 anche l'attività delle Suore della Riparazione utilissima per l'animazione e la formazione delle donne e dei bambini. E si aggiunge l'opera produttiva di molti Fratelli del PIME. Nella

prima metà del '900 la missione cattolica si estende e si mantiene tra le enormi difficoltà derivate dalla povertà e dalla scarsità dei mezzi a disposizione, e tra gli ostacoli culturali frapposti dalla diffusione della missione dei Battisti, all'epoca rivale ed alternativa. L'ecumenismo condiviso e praticato dalle varie confessioni cristiane è infatti una conquista culturale più recente. Nei territori della Birmania percorsi dai missionari del PIME in quei tempi la rivalità dei Battisti assumeva i connotati delle differenze tribale ed etnica, della supremazia e dell'opposto schieramento politico. L'indipendenza della Birmania ottenuta nel 1948 corrispose ad un clima di scontro ideologico e militare tra i governativi e i gruppi ribelli. I territori delle missioni si ritrovarono ad essere percorsi da tutte le tensioni, ideologiche, religiose, politiche e militari del conflitto interno. Nel 1950 padre Mario Vergara è il missionario che ha raggiunto il mitico passaggio del Salween, con la sua fatica, con la sua fede e con la speranza degli antichi confratelli che per primi erano giunti in Birmania. Ivi egli, martire di Cristo, termina il suo percorso, portando su di sé, innocente, il peso delle tensioni e della rivalità che attraversava la terra della sua missione.



La traslazione dei Santi Sossio e Severino

(P. Saviano)

La traslazione dell'urna di un santo, da un luogo di originaria custodia ad un altro luogo che assume la

funzione di nuovo santuario, richiama il simbolo sacro del cammino del popolo d'Israele verso la terra promessa fatto al seguito dell'arca dell'alleanza trasportata dalla tribù sacerdotale:

"Poi Giosuè disse ai sacerdoti: «Prendete in spalla l'arca del patto e passate davanti al popolo». Ed essi presero in spalla l'arca del patto e camminarono davanti al popolo" (Giosuè 3, 6).

Essa richiama pure le disposizioni spirituali, che devono accompagnare il cammino del popolo, e la necessità di costruire un tempio al Signore:

"Disponete dunque il vostro cuore e l'anima vostra a cercare il Signore vostro Dio; poi alzatevi e costruite il santuario di Dio, il Signore, per trasferire l'arca del patto del Signore" (1Cronache 22,19).

In questo cammino ed in queste disposizioni si ritrova il senso della contemplazione comunitaria e dell'epifania della potenza celeste:

"Allora si aprì il tempio di Dio che è in cielo e apparve nel tempio l'arca dell'alleanza. Vi furono lampi e voci e tuoni e un terremoto e una forte grandinata" (Apocalisse 11, 19).

E' il luogo sacro che testimonia la presenza del Santo che guida, interviene ed assiste il suo popolo nel cammino della sua storia e della sua salvezza. E' questo anche un segno del dono della *Nuova Alleanza* stipulata nel nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio, e della sua presenza sacramentale nella sua Chiesa.

La comunità ecclesiale di Frattamaggiore, propaggine di un popolo ricco di fede e di storia, vede ed evidenzia innanzitutto questi significati religiosi e salvifici nella celebrazione della traslazione dei Santi Sossio e Severino che essa realizza nei giorni intorno al 31 Maggio di ogni anno.

Il 31 Maggio del 1807 il concittadino vescovo Michele Arcangelo Lupoli riuscì a realizzare la traslazione del santo patrono; ed oggi la comunità frattese è custode delle reliquie di San Sossio congiunte con quelle di San Severino abate. Si tratta di una eredità che lega spiritualmente la comunità locale all'antico monastero benedettino napoletano abolito dai Francesi e dal quale furono traslate le sacre spoglie. Oggi la custodia del *santuario*, che accoglie le spoglie del diacono martire del paleo-cristianesimo campano e le spoglie dell'abate evangelizzatore nel V secolo delle genti germaniche dell'antica frontiera danubiana dell'impero romano, esprime una religiosità molto sentita che si commisura anche nei tratti spirituali proposti nel titolo di *Città benedettina* che l'Ordine di San Benedetto ha voluto concedere nel 1997 a Frattamaggiore come riconoscimento della comune ed antica devozione, e come progetto di vita cristiana e di diffusione del messaggio di preghiera e di missione del grande patriarca del monachesimo.

La commemorazione vede impegnata la Chiesa patronale di San Sossio, recentemente insignita del titolo di *Basilica Pontificia*, nella connotazione delle celebrazioni con particolari significati pastorali e con particolari iniziative di riflessione religiosa, di ricerca storica, di studio agiografico, e di coinvolgimento etico del mondo laico e della istanze civili delle comunità che condividono la devozione dei due Santi.

La concessione del dono dell'Indulgenza Plenaria da parte della Penitenzieria Apostolica su mandato del Santo Padre Benedetto XVI ha rimarcato i significati religiosi di una millenaria devozione che portava i pellegrini a pregare sulla tomba dei Santi Sossio e Severino venerati un tempo nel monastero omonimo di Napoli. Oggi che i sacri resti dei due Santi riposano nella Basilica frattese la devozione legata alle indulgenze e al loro efficace intervento continua ad avere una pratica notevole.

La presenza delle urne dei due Santi si arricchisce di significati spirituali, religiosi e storici. Il popolo cerca nella presenza del Signore nel suo luogo santo anche il senso della sua identità e

della sua storia. Nel luogo ove sono presenti i corpi di San Sossio e San Severino, amici del Signore e modelli esemplari della sua santità, le comunità devote, quella frattese con le altre italiane di area campana e laziale, e quella austriaca con le altre di area europea e germanica, ritrovano storie e sensi che appartengono alla loro identità culturale e ai loro valori religiosi: la narrazione e l'attualizzazione delle *meraviglie* operate dal Signore, attraverso i suoi santi, lungo il cammino dei popoli e delle civiltà che hanno seguito la loro 'arca', la *traslazione* delle loro urne.

Lo studio e la pubblicistica intorno alla traslazione, ovvero alle traslazioni, dei due santi venerati nella Basilica frattese, hanno fatto scoprire molte di queste *meraviglie*, molti antichi avvenimenti portentosi narrati dagli agiografi che hanno descritto le varie traslazioni di San Sossio e di San Severino, e ne hanno steso ufficialmente gli *Acta* latini per la futura memoria. L'*Anomino* altomedievale, Giovanni diacono dell'antico monastero benedettino napoletano, ed il frattese Michele Arcangelo Lupoli arcivescovo, per San Sossio; e poi Eugippo, e ancora Giovanni diacono e Michele Arcangelo Lupoli, per San Severino; hanno tutti arricchito la loro narrazione con il riporto di portenti e miracoli, quasi di "*lampi voci e tuoni*" alla maniera apocalittica.

Ricordiamo che nel 2007, per l'occasione del bicentenario della traslazione, la Basilica di San Sossio, in collaborazione con l'Istituto di Studi Atellani presieduto dal dott. Francesco Montanaro ha pubblicato tutti gli ACTA delle varie traslazioni in italiano e in tedesco.



**BASILICA PONTIFICIA
SAN SOSSIO LEVITA E MARTIRE**

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Ss. Messe feriali ore 6,30 - 8,00
 Ss. Messe festive ore 6,30 - 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,30
 S. Messa Vespertina feriale e festiva:
 ore 18,00 dall'1 Settembre al 30 Aprile
 ore 19,00 dell'1 Maggio al 31 Agosto
 Ogni giorno: RECITA DELLE LODI ore 7,30 - RECITA DEL VESPRO ore 17,30
 ADORAZIONE EUCHARISTICA dalle ore 8 alle ore 12
 Ogni Venerdì: ADORAZIONE EUCHARISTICA ore 19,30

INDULGENZA PLENARIA

I fedeli che devotamente visitano la Basilica e in essa partecipano a qualche sacro rito, o almeno, recitano la preghiera del Padre nostro ed il Credo, alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione Eucaristica, preghiera secondo l'intenzione del Papa), possono acquistare l'*Indulgenza Plenaria* nei seguenti giorni:

8 gennaio	Festività di San Severino abate
31 maggio	Traslazione a Frattamaggiore dei Corpi di San Sossio levita e martire e di San Severino abate
29 giugno	Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
23 settembre	Solennità di San Sossio levita e martire, patrono della città
12 ottobre	Anniversario consacrazione del Tempio Patronale
26 novembre	Proclamazione decreto del titolo di Basilica
12 dicembre	Festività del Patrocinio di San Sossio levita e martire

Una volta all'anno in un giorno scelto liberamente da ciascun fedele.

Ad evidenziare il singolare vincolo di comunione tra la Basilica e la Cattedra di Pietro, ogni anno saranno celebrate con particolare solennità le seguenti ricorrenze:

22 febbraio	Festa della Cattedra di S. Pietro
29 giugno	Solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo Giorno anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice

Mostra storico - artistica

Aversa - Cattedrale. Museo Diocesano - 05/05/2009



Con inizio alle ore 10.30 martedì 5 maggio p.v., festa della dedizione della Cattedrale di Aversa, sarà inaugurata e presentata presso il Museo Diocesano, sito nel Deambulatorio della Cattedrale, la Mostra allestita per il Giubileo Paolino "Sulle Orme di Paolo", itinerario storico - artistico dell'Apostolo delle Genti nel territorio aversano. Saranno presenti l'Arcivescovo Vescovo di Aversa, Mons. Mario Milano, con il Capitolo dei Canonici, il Sindaco della Città, dr. Domenico Ciaramella, e autorità locali.

17 giugno 2009 - Udienza della diocesi in Piazza San Pietro



Don Franco Manzo parroco a Casal di Principe

Casal di Principe - Parrocchia dello Spirito Santo - 30/06/2009



S.E. Mons. Mario Milano, Arcivescovo Vescovo di Aversa affiderà il 30 giugno p.v. a don Franco Manzo, la cura pastorale della parrocchia in titolo con una solenne Concelebrazione Eucaristica che inizierà nella predetta chiesa alle ore 18.30. A don Franco, responsabile diocesano dell'Ufficio Pellegrinaggi, l'affettuoso pensiero augurale di un ministero denso di soddisfazioni.